

## **Infibulazioni in Italia: aspetti sociali, religiosi e culturali**

Il Rotary Club Messina espande i suoi orizzonti fino in Russia. Nella serata del 14 ottobre è stato, infatti, ospite del club il Past President del Rotary Club di Rybinsk del Distretto 2220, Aleksandr Ivanov. Una visita importante perché dimostra il ruolo internazionale del Rotary - afferma il Presidente Francesco Munafò - che consente di intrattenere rapporti con persone molto lontane da noi.

L'imprenditore russo, in Sicilia per un convegno sul gas liquido a Portorosa, ha parlato del suo club, supportato dalla traduttrice, la prof. Tatiana Ostaknova, ricercatrice presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

Un piccolo club quello russo, e fondato da appena quattro anni, ma che si è già impegnato molto nel realizzare alcuni progetti per aiutare i bambini abbandonati di Rybinsk, città a metà strada tra Mosca e San Pietroburgo.

Ivanov ha portato in dono alcuni giocattoli realizzati e dipinti dai ragazzi che il club aiuta e cerca di avviare a una professione.

Munafò si è complimentato con Ivanov per l'ottimo lavoro svolto dal suo club, invitando lui e altri soci a Messina per mantenere i rapporti e avviare una collaborazione.

In ricordo di questo primo incontro, il Presidente ha donato a Ivanov il gagliardetto del club-service, il libro per la commemorazione degli ottanta anni del Rotary Club Messina e un volume realizzato dalla Provincia di Messina, "1908 Marinai russi a Messina", che hanno soccorso la città dopo il terremoto.

Dopo lo spazio dedicato all'importante ospite d'onore, l'attenzione è stata rivolta al tema della serata: "Infibulazioni in Italia: aspetti sociali, religiosi e culturali", vale a dire la mutilazione degli organi genitali femminili.

Un argomento che ha assunto importante rilievo negli ultimi anni, tanto da costringere il Parlamento a votare una legge, la 7/2006, per rendere tale pratica perseguibile e tentare di contrastarla. A esporlo, con estrema chiarezza, il dott. Arcangelo Cordopatri, componente del SIGITE (Società Italiana di Ginecologia per la Terza Età) e dirigente di ginecologia e ostetricia presso l'ospedale Papardo.

Cordopatri ricorda come ogni caratteristica dell'uomo e della donna abbia una propria funzionalità e che le mutilazioni siano comuni a tutti i gruppi religiosi, anche se né Bibbia né Corano le contemplino.

Esistono diversi tipi di mutilazioni, sia parziali che totali, e le crude immagini mostrate fanno riflettere i presenti. La pratica dell'infibulazione è diffusa soprattutto nei paesi del nord Africa, e tocca picchi del 99% in Somalia e Gibuti. Sono quasi 2 milioni le bambine sottoposte a tale pratica, effettuata spesso clandestinamente, da persone non esperte, con mezzi di fortuna e in condizioni igieniche pessime.

Il problema in Italia è emerso dal 1992, quando si diede il via alle adozioni di bambine somale infibulate. Inizialmente si riteneva che fossero malformazioni genetiche, ma con l'aumento dei casi è stata accertata la reale natura del problema. Oggi si stima che in Italia siano presenti più di 100.000 donne infibulate, e il dato non tiene conto delle clandestine.

Qualcosa deve cambiare e alcuni paesi africani se ne sono resi conto, vietando l'infibulazione o proponendo alternative. Come in Kenya, dove viene praticata una "circoncisione attraverso le parole" o in Somalia, dove avviene la punzonatura del clitoride per far uscire sette gocce di sangue.

Il Rotary Club ha avviato un processo di avvicinamento alle comunità di immigrati a Messina, con l'ausilio del Prefetto Francesco Alecci, per aprire un dialogo e comprendere i reali motivi di questa pratica disumana.

Dialogo che è auspicato anche dalla prof. Marianna Gensabella, che ha aperto il dibattito finale. La coercizione non serve - afferma la docente di Bioetica della Facoltà di Lettere e Filosofia - si deve capire il valore simbolico del gesto e accoglierlo per poi trasformarlo.

È emersa chiaramente, più volte ripetuto nei diversi interventi, la necessità di sensibilizzare, per convincere gli uomini che la donna non è una sottocasta dell'umanità. Ma sensibilizzare anche le donne, che spesso si sottopongono volontariamente a questa mutilazione, talmente avvezze a tali pratiche.